ANNO XXXIII — Martedì, 28 dicembre 1880 — N. 356

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	L. [illegible] —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, [illegible]. — A Londra, Dellev Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] colla quale si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible]. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, [illegible].

Roma, 27 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie del *Times* concordano con quelle che l'*Agenzia Stefani* riceve da Atene. Il sig. Coumoundouros avrebbe dichiarato che la Grecia non può allontanarsi dalla decisione presa dalle grandi potenze nella Conferenza di Berlino. La medesima notizia pubblica il *Times*, che cioè il sig. Coumoundouros avrebbe indirizzato ai rappresentanti della Grecia all'estero una circolare, nella quale invitavali a respingere la proposta dell'arbitrato europeo. Veramente il *Times* soggiunge che fino al 23 dicembre, quando già da tre giorni la predetta circolare avrebbe dovuto essere spedita da Atene, il rappresentante della Grecia a Berlino nulla aveva ricevuto, nè per posta, nè per telegrafo. Nulla esclude però che il documento sia stato recapitato più tardi. Il fatto certo, ad ogni modo, sembra essere che Grecia e Turchia si accordano nel respingere l'arbitrato europeo. Ma il loro accordo cessa, allorchè si viene a discutere i termini della risoluzione della loro questione. La Grecia non ammette che si ritorni a discutere le decisioni della Conferenza di Berlino. La Porta, invece, non vuole solamente che si discutano, ma eziandio che si alterino sostanzialmente.

L'atto del governo greco non lo intenderemmo, nè sapremmo come spiegarcelo, se non supponessimo in esso il fermo divisamento di fare la guerra alla Turchia nella prossima primavera. Tuttavia vi ha chi ritiene impossibile l'interruzione della pace. Ecco che cosa scrivono da Vienna al *Journal des Débats*: « I greci fanno la voce grossa, votano milioni e fanno appello ai volontari; ma la questione turco-ellenica è così grave che non ne può essere precipitato lo scioglimento. Le potenze che proteggono la Grecia e la contrappongono agli slavi, non le permetteranno d'impegnarsi in una impresa rischiosa e nella quale comprometterebbe per sempre la sua causa. Coloro che vogliono tenere desto l'impero ottomano e togliergli i mezzi di rialzarsi, conseguiranno egualmente il loro scopo colle agitazioni locali. Tanto gli uni quanto gli altri pongono in cima ai loro pensieri il mantenimento dell'accordo delle potenze europee. Si disse che le potenze non sono concordi sopra alcun punto. Ma che importa ciò, quando il risultato è soddisfacente? Che importa se malgrado del loro dissaccordo le potenze si fanno mutue concessioni onde dare alla diplomazia modo e tempo di agire sopra gli animi? » Il corrispondente del giornale francese è molto ottimista. Non guerra; non risoluzione della questione turco-ellenica. Da una parte ammette la discordia delle potenze e dall'altra ne afferma la concordia. Con queste promesse si può trarre qualunque conclusione.

La *National Zeitung* celebrò la festa del Natale con un articolo, che sarà molto commentato dalla stampa europea e forse preoccuperà segnatamente la Francia. Eccone la fine: « I popoli europei, gelosi l'uno dell'altro, disperdono le loro forze ad esclusivo vantaggio dell'America; e chi è cagione di ciò? Forse la Prussia, come generalmente si crede? No, dice il giornale liberale-nazionale; è la Francia la causa di tanto male. La Francia co' suoi enormi armamenti, obbliga la Germania, l'Austria e l'Italia a rovinarsi. Essa, per conseguenza, è ancora la causa delle loro divisioni intestine e delle loro domestiche liti sopra l'eterna questione delle imposte. »

L'ORDINAMENTO

DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

L'ordinamento finanziario italiano fu creato in quei primi anni della nostra vita nazionale, nei quali, rimasti sconvolti mille sistemi preesistenti e rotte le molteplici e difformi tradizioni amministrative delle varie regioni della penisola, tutto si trovò da rifare di pianta. Se l'opera di unificazione politica fu miracolosamente entusiastica e d'un tratto riuscì quasi completa, quella di unificazione amministrativa avrebbe dovuto essere lenta, ponderata, graduale, frutto di prove e di esperienze. Ma incalzava l'urgenza di edificare alla meglio qualcosa che costituisse ciò che era stato demolito; bisognò accontentarsi di abbozzare, e l'opera riuscì vasta ma imperfetta. Tale durò necessariamente finchè le difficoltà politiche interne ed esterne non si dileguarono, e quella piaga corroditrice del nostro adolescente organismo nazionale, che era il disavanzo, non fu, coi rimedii più crudeli e a prezzo di maggiori sacrifizi sanata. A quel partito che giunse al potere tre lustri dopo il nostro risorgimento e trovò la strada sgombra al lavoro delle utili e pratiche riforme interne, incombeva lo stretto dovere di attuarle. Come l'abbia finora adempiuto tutti lo sanno.

Frattanto l'ordinamento dell'amministrazione finanziaria vigente in Italia è il più intricato che sia in Europa, e per parte nostra, quasi voteremmo per una corona civica da donarsi a quel ministro delle finanze che si accingesse a riformarlo con retti criterii e riuscisse a dargli un assetto stabile e razionale.

Notizie che abbiamo letto nei giornali ufficiosi farebbero credere che il ministero delle finanze stesse per emanare alcune disposizioni tendenti ad accrescere le facoltà delle Intendenze. Noi temiamo molto che i risultati non siano per corrispondere allo scopo e che si voglia continuare nel sistema delle mezze misure.

Ciò abbiamo voluto premettere per giustificare la pubblicazione di alcune idee lungamente maturate e che reputiamo degne della maggiore considerazione.

I.

Uno dei nostri congegni amministrativi il cui movimento è più complicato, è quello delle Intendenze di finanza. A conseguire una notevolissima, addirittura radicale semplificazione nel modo di trattare gli affari presso le Intendenze, noi formalmente opiniamo non esservi altro mezzo fuorchè quello di diminuire di gran lunga le attribuzioni del segretariato generale, di sopprimere del tutto varie direzioni generali esistenti al ministero delle finanze e di istituire in loro vece una sola Intendenza generale di cui definiremo più sotto la forma e le funzioni.

Le direzioni generali armonizzavano mirabilmente colle direzioni compartimentali quando queste esistevano. Queste anzi non erano fuorchè altrettante emanazioni di quelle. A quel tempo i servigi disimpegnati dalle varie direzioni compartimentali erano in perfetta corrispondenza con quelli della relativa direzione generale, la quale in certo modo riepilogava e riassumeva in sè quelli disimpegnati dalle singole direzioni compartimentali ciascuna nella propria cerchia di territorio. Ogni direzione generale istituiva tante direzioni compartimentali quante ne reputava necessarie e le forniva di un numero di impiegati proporzionati ai bisogni della amministrazione. La sua azione era quindi efficacissima, giacchè essa sola giudicava, come era in grado difatti di giudicare, con piena competenza, se l'indirizzo dei proprii sub-centri fosse buono, mediocre o cattivo, ed al proprio giudizio faceva seguire le opportune disposizioni, promuovendole, ove fosse d'uopo, dal ministro. Il ministro, stante la piena cognizione di causa nel proponente, non poteva che approvarle.

Il segretariato generale poi non aveva altra ragione d'essere fuori di quella derivante dalla necessità in cui si trova un ministro di avere al suo fianco un ufficio incaricato di eseguire le sue determinazioni.

Dopo la istituzione delle Intendenze le cose cambiarono totalmente d'aspetto.

Oggi le Intendenze dipendono da tutte le direzioni generali e inoltre dal segretariato generale. Negli effetti per altro è quasi come se non dipendessero da nessuno, inquantochè dipendono malamente e con rapporti confusi dalle une e dall'altro. Il segretariato generale provvede al *personale* delle Intendenze, senza essere in grado di conoscere nè l'importanza dei singoli rami d'amministrazione affidati alle medesime, nè il modo con cui gli affari vengono esauriti, nè la maggiore o minore attitudine posseduta effettivamente dal capo dell'ufficio per quel ramo de' pubblici servigi che per importanza o per numero di applicazioni prevale in una data Intendenza. Ora il segretariato generale non potendo rilevare da sè la inettitudine del capo e dei principali funzionari dell'Intendenza se non in base a ripetute relazioni delle direzioni generali, il più delle volte non può accingersi a porre rimedio al male se non quando questo è già incancrenito.

Viceversa le Direzioni generali conoscono bensì l'importanza dei singoli rami, il modo con cui vengono svolti e definiti gli affari, l'attitudine speciale posseduta dal capo dell'Intendenza e dai subalterni, ma sono affatto estranee a tutto ciò che concerne il personale dell'Intendenza, riguardo al quale non possono mai agire direttamente. Ora è evidentissimo che, senza avere una vigilanza diretta sul servizio e una influenza efficace sulla sorte del personale, le Direzioni generali non possono avere neanche un'influenza efficace sull'andamento degli affari. E la ragione per cui il segretariato generale, dal quale gli impiegati delle Intendenze hanno tutto da sperare e tutto da temere, non conosce il grado di valentia, di attitudine, di zelo degli impiegati stessi, sta in ciò, che per conoscere tali requisiti bisogna prendere cognizione esatta e ripetutamente dei lavori che i singoli impiegati compiono — cosa che le Direzioni generali non fanno, perchè non è di loro spettanza. Che cosa dunque succede? Che il segretariato generale decide della sorte degli impiegati senza conoscerne i meriti nè i demeriti loro e delibera sui traslocamenti, sulle punizioni e sulle promozioni solo in base alle informazioni annuali fornitegli dagli intendenti. Su questo punto pertanto gli intendenti hanno un'influenza illimitata. Ma gli intendenti, che sono 69 (uno per provincia), hanno ciascuno un diverso modo di vedere, una diversa capacità; sono più o meno imparziali, più o meno accessibili alle raccomandazioni ed alle influenze locali. Che se anche si volesse per un momento fare astrazione delle probabili e frequenti parzialità ed ingiustizie — e davvero non si può farlo — un'altra causa rimarrebbe sempre a far sì che le informazioni date dagli intendenti al segretariato generale non partano da un solo criterio, ma da molti e disparatissimi fra loro. Invero, un intendente energico e distinto per capacità andrà a rilento nel qualificare energici e capaci i suoi subalterni; invece uno fiacco e mediocre, ecco se inconscio della propria pochezza, propenderà facilmente a giudicare ottimi i proprii dipendenti e a qualificarli per tali presso il potere centrale. Le conseguenze sono evidenti. Come può dunque non risultare anche evidente essere contrario a ogni buona regola, anzi assolutamente assurdo, che il potere il quale dà il giudizio supremo non abbia elementi di fatto all'infuori di informazioni fallaci, mentre chi sarebbe al caso di darlo con piena cognizione di causa non ne abbia la facoltà?

Ma il male non finisce qui. Le quattro Direzioni generali esistenti al ministero sono rette da quattro funzionari superiori, sono in certa guisa autonome, agiscono indipendentemente l'una dall'altra. Ne segue che intorno alla interpretazione delle leggi e dei regolamenti comuni a tutto il servizio, esse emanino istruzioni difformi e contraddittorie.

E poichè tali istruzioni piovono tutte sulle Intendenze, che disimpegnano nei sub-centri tutti quanti i servizi diretti dalle quattro Direzioni generali, ne segue che spesso un intendente non sa più quale applicare. Sicchè da un lato gli giungono riprensioni per errori di cui non ha colpa; dall'altro, anco dove ha colpa, la irregolarità di ordinamenti sopraccennata gli fornisce sempre una scusa. E le faccende vanno innanzi così.

Si domanderà: come possono simili irregolarità organiche sussistere? Ecco qua:

La soppressione delle direzioni compartimentali e l'istituzione delle Intendenze non poteva nè doveva essere fuorchè il principio d'esecuzione di un vasto concetto che disgraziatamente non fu poi attuato per intero; quello cioè di unificare così al centro come alla periferia tutta l'amministrazione finanziaria. Alla periferia l'unificazione fu fatta istituendo le Intendenze che in sè concentrano tutti i servizi finanziari locali. Rimane da compierla al centro, sopprimendo le Direzioni generali che colle Intendenze, a parer nostro, non sono più compatibili. Noi crediamo sia necessario istituire un grande dicastero centrale ove si raccolgano i capi delle fila di tutti i servizi finanziari che si disimpegnano su ogni punto della periferia. Esso non dovrebbe già assorbire tutti i grandi uffici centrali di finanza, il che sarebbe soverchio e dannoso, oltrechè impossibile; bensì sostituire varie direzioni generali. Oggi lo spazio ci vieta di proseguire. Lo faremo un altro giorno dimostrando altri inconvenienti che si verificano al centro per effetto della esistenza delle Direzioni generali, inconvenienti da aggiungersi a quelli fin qui esposti che si producono nei sub-centri, i quali tutti insieme consigliano l'impianto di una Intendenza generale presso il ministero delle finanze. Per ultimo esporremo la forma che, secondo noi, l'Intendenza generale dovrebbe avere.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Roma e Napoli.

LE DUE *AIDE*

Giovedì a sera ho udito l'*Aida* al San Carlo di Napoli, domenica all'Apollo di Roma. I confronti son odiosi, ma d'altro canto come si fa a sfuggire la tentazione d'instituirli quando vi risuonano ancora gli orecchi due così diverse interpretazioni del capolavoro di Verdi? Parlerò dunque di queste due *Aide*, che danno la vera misura degli ordinamenti e del modo in cui sono condotti due de' più importanti teatri della penisola.

Nessun teatro in Italia supera il San Carlo per l'ampiezza, per l'armonia delle linee, per la giusta sonorità, pel complesso delle qualità simpatiche. Ha un orchestra numerosissima, mirabile per fusione ed affiatamento; dovrebbe *ricevere* alimento per tutto ciò che riguarda la parte artistica da un Conservatorio che sorreggono le più gloriose tradizioni; il municipio lo sussidia largamente con una dote che, se non erro, è superiore a quella che il municipio di Roma concede all'Apollo. Il pubblico napolitano è forse più d'ogni altro propenso agli spettacoli musicali, e al San Carlo, oltre gli abbonamenti si possono sperare lauti *proventi serali*, giacchè ogni qual volta lo spettacolo fu degno di quelle scene, gli spettatori vi accorsero in folla.

L'Apollo, invece, è uno dei teatri più infelici d'Italia. È piccolo, e gli *appaltati* bastano a riempirlo non lasciando alcun margine ai proventi serali; ha un palcoscenico disadatto a qualunque grandioso spettacolo; il nostro Liceo musicale è di origine troppo recente per recare un valido aiuto ai teatri municipali; l'orchestra eccellente che ammiriamo, s'è venuta formando poco per volta e sta informando poco per volta? sta in- formando coll'insieme riunita pel buon volere de' singoli professori e per l'autorità del suo direttore, senza che il municipio abbia mai pensato ad assicurarle una posizione stabile; la stessa dote municipale, che sarebbe sufficiente altrove, qui è esigua per le condizioni del teatro e per le esigenze legittime della capitale. Così stando le cose, in una lotta tra il San Carlo e l'Apollo, parrebbe che quest'ultimo dovesse avere necessariamente la peggio. Eppure accade precisamente il contrario. Chi da Napoli viene a Roma e dal San Carlo passa all'Apollo, dà a questo la palma, anzi trova che il teatro della nostra città va molto innanzi a quello di Napoli.

Per verità, anche al San Carlo si ebbe, negli anni addietro, qualche brillante stagione — l'*Aida*, per esempio, concertata dallo stesso Verdi. Ma una rondine non fa primavera. Quella che ho udito quest'anno è un'*Aida* di secondo o terz'ordine. Ne sono principali esecutori la De Cepeda e la Leavington, il tenore Sani, il baritono Bertolasi e il basso Mirabella. Fatta eccezione pel Mirabella, ch'è un ottimo basso dalla voce fresca e intonata, tutto il resto non s'innalza sul mediocre. La De Cepeda giunge con grandi stenti alle note acute; ha, come si suol dire in linguaggio tecnico, una voce corta; le manca l'accento efficace che si richiede in una parte drammatica; sarebbe, insomma, una prima donna accettabile al nostro Politeama, ma nulla di più. La Leavington (Amneris) è attrice intelligente e non è, si può dire, inferiore di troppo all'importanza di un teatro primario, quantunque abbia anch'essa gravissimi difetti, una pessima pronunzia e una voce spezzata, disuguale, resa peggiore dalla cattiva emissione. Il tenore Sani si salva unicamente cogli splendidi acuti; però io non dubito ch'eseguirebbe meglio parecchie frasi della sua parte, se alle prove il maestro concertatore lo avesse corretto. Il Bertolasi (Amonasro) non guasta.

Tale è il complesso degli artisti principali. Ma volendo essere schietti, convien riconoscere che ben altre magagne si palesano nell'esecuzione del San Carlo. Io ritengo che il maestro Scalise sia un valente musicista, ma per dirigere uno spartito non basta saper la musica; si richiede innanzitutto che chi dirige abbia in sommo grado la facoltà e la forza di trasfondere nell'orchestra, nei cori, in tutti i particolari dell'interpretazione la vita, il vigore, lo slancio. Ciò sventuratamente è concesso a pochi. L'esecuzione dell'*Aida* al San Carlo è fiacca, snervata, slombata. Forse il maestro Scalise è stato fedele al metronomo, non lo nego, ma il fatto si è che l'*Aida*, così interpretata, diventa lunga, pesante, noiosa.

Io fui al San Carlo alla seconda rappresentazione di quest'opera, il teatro era vuoto, i *rari nantes* applaudivano freneticamente a tutto ed a tutti. Chi si contenta gode, ma, siamo giusti, a Napoli si avrebbero mille ragioni di pretendere assai di più. Di chi è la colpa di questa decadenza del teatro San Carlo? Spetta alla stampa napolitana di investigarlo. Io dirò soltanto agli impresari signori Scalise e D'Ormeville che il miglior modo di guadagnare molti denari in una città come Napoli, si è di servir bene il pubblico e al tempo stesso gl'interessi dell'arte.

Sullo spettacolo dell'Apollo quest'anno ci troviamo tutti d'accordo — i giornali fra di loro, e ciò che forse è ancor più strano, i giornali col pubblico. L'*Aida* che l'impresario Jacovacci ci ha presentato iersera, ha raccolto tutti i suffragi e sarebbe dichiarata un'*Aida* di primo ordine anche dal suffragio universale. E sì che quest'opera è stata eseguita egregiamente altre volte a Roma. I primi onori spettano all'impresario che non ha lesinato. Si dice male di Jacovacci per abitudine, ma in fin dei conti è sempre l'impresario più avveduto, più esperto, più coraggioso che abbiamo in Italia. Se tante virtù non fossero guaste qualche volta dalla sua ripugnanza a dare delle novità, sarebbe un impresario perfetto. Quando le cose non gli riescono pel buon verso, dite pure che non si è curato di farle riuscire. Del resto, quando vede avvicinarsi la burrasca, e Dio sa quali e quante bufere la infelice campagna del teatro Costanzi gli aveva addensato sul capo, placa le onde infuriate con un'*Aida* come quella che iersera abbiamo applaudito e poi sorride della bontà umana. Quest'anno abbiamo un Jacovacci foderato d'un Somigli. Mi dispiace, perchè io non mi so figurare che un Jacovacci solo ed unico. Comunque sia, giova sperare che la fodera non sciuperà l'abito, ch'è di prima qualità.

Di questo successo straordinario ha una gran parte di merito il m° Luigi Mancinelli, al quale nella sua brillante carriera son toccate parecchie fortune, e non ultima l'aver avuto a fare con un pubblico che ne ha continuamente tenuto desto l'amor proprio. A Roma e all'Apollo un maestro direttore non ha modo di addormentarsi sugli allori. Gli stessi amici del Mancinelli non si mostrarono mai per lui indulgenti e lo aiutarono e lo incoraggiarono soltanto quando egli combatteva valorosamente. Ora è un direttore che tutti i maggiori teatri ci invidiano e la dimostrazione d'onore che il pubblico gli ha dato iersera dopo il finale del secondo atto, replicato in mezzo ad entusiastici applausi, è stata senza dubbio il più gradito compenso ch'egli potesse desiderare. Nell'ordinamento presente dei nostri teatri, si può affermare che le sorti di essi dipendono principalmente dai direttori d'orchestra. Felici i teatri che possiedono un direttore come Luigi Mancinelli, sempre coscienzioso, sempre attento, sempre diligente, sempre inspirato, sia che diriga i *Puritani* o la *Lucia di Lammermoor*, sia che conduca alla vittoria l'*Aida* e il *Lohengrin*.

Questa volta, sia detto ad onor del vero, egli disponeva pure di preziosi elementi. Ottima come sempre l'orchestra, ed ottimi anche i cori scelti imparzialmente da una Commissione municipale, ed istruiti con cura dal maestro Molaioli. E poi un complesso di artisti principali veramente degni di Roma e dell'Apollo. La Durand (*Aida*) fino dalle prime note ha conquistato il pubblico. La voce sua potentissima si presta pure con arte squisita a tutte le dolcezze e a tutte le sfumature del canto affettuoso e appassionato. La Novelli (Amneris) è intelligente e sa cantare; peccato che la sua voce sia un po' scarsa. Il Marconi è un soavissimo tenore e percorrerà una splendida carriera. Il Morizani ha pienamente giustificato la fama dalla quale era stato preceduto fra noi. Il Cherubini e il D'Ottavi cooperarono anch'essi al successo trionfale di un'esecuzione veramente inappuntabile.

L'inaugurazione della stagione all'Apollo è avvenuta sotto lietissimi auspici. Speriamo che si vada di bene in meglio.

F. D'ARCAIS.

Incominciano a giungere le notizie degli altri teatri d'Italia.

Al teatro Regio di Torino, la nuova opera del maestro Bottesini *La regina del Nepal* ha avuto un meschino successo. Degli artisti non piacque veramente che la Turolla.

Un telegramma comunicatoci dalla Casa Ricordi ci annunzia che il *Figliuol prodigo* del maestro Ponchielli ha avuto alla Scala un *magnifico successo*. Ventisei chiamate, due pezzi replicati, acclamazioni al Ponchielli, agli artisti, al direttore d'orchestra Faccio. Aspettiamo di leggere nei giornali di Milano, che ci perverranno domani, la conferma di queste notizie.

IL *DUILIO*

Abbiamo ieri domandato che si pubblichi il rapporto del comandante del *Duilio* sulla navigazione recentemente fatta con quella nave da Spezia a Gaeta. Vediamo che anche altri periodici hanno fatta la stessa domanda.

Questa pubblicazione è più che mai necessaria.

Si ripete lo stesso fenomeno successo per le prove di velocità di quella nave.

Prima delle prove si sparsero voci sinistre sui risultati prevedibili; quando questi pronostici furono smentiti dai fatti si cominciò una campagna per dimostrare che quei risultati non avevano nessun valore.

Poi si disse che i bastimenti si giudicano in mare, e l'onorevole Acton ripetè questa frase nelle recenti discussioni sui tipi delle navi.

Ebbene il *Duilio* si mette in mare in pessime condizioni di tempo, le notizie che si ricevono da tutte parti manifestano la buona impressione provata dagli ufficiali per le qualità dimostrate da quella nave, queste notizie si ricevono con grande soddisfazione, e qualunque possa essere l'opinione sulle navi grandi e piccole, qualunque patriota deve essere contento di sapere la buona riuscita di una nave prima delle quattro, le quali volere o non volere per molti anni ancora saranno l'unica risorsa della nostra marina.

Ma già è cominciata una campagna per dimostrare che tutto ciò non è vero. Tutte le lettere ricevute da Spezia e scritte il 21 corr., il giorno della partenza del *Duilio*, e prima quindi che si sapesse il suo arrivo a Gaeta il 22 notte, parlano del furioso temporale che il comandante Caimi affrontò, temporale contro cui due piroscafi postali, e infiniti bastimenti a vela mercantili non avevano voluto lottare rifugiandosi nel golfo della Spezia, e tutte quelle lettere mentre manifestano la ammirazione pel bravo Caimi che dimostrò tanta fiducia nella sua nave da mettersi in mare in tali condizioni di tempo per la prima sortita che faceva col *Duilio* appena armato, tradiscono qualche preoccupazione.

Ebbene, già si dice che tutto ciò non è vero.

In un giornale di Roma rileviamo che si fece premura di andare a verificare nei giornali di Palermo e di Livorno che il giorno 22 tutti i piroscafi di Florio e di Rubattino navigarono in quei mari, e quindi anche quel giornale domanda che si dica la verità. Ci rincresce che si sia dato tanto disturbo di fare dai giornali lo spoglio delle partenze dei piroscafi. Quest'inchiesta era già stata fatta al ministero di marina con mezzi d'informazione molto più efficaci, telegrafando a tutti i porti, e quindi con meno fatica poteva, colle relazioni che ha a S. Agostino, avere quei dati e fare la stessa riflessione.

Veramente si prova un certo senso di meraviglia nel vedere come quando si sono sparse notizie cattive e false sul *Duilio* e sulle altre tre navi sorelle, al ministero di marina non si sia sentito per nulla la necessità e nemmeno la convenienza di smentirle. L'on. Acton ha dichiarato, nella nota sua conversazione col redattore della *Libertà*, che è taciturno per natura e non legge i giornali.

Ma appena viene da molte parti la notizia che il *Duilio* è partito con tempo pessimo, si fa un'inchiesta telegrafica per arrivare a dimostrare il contrario, e, circostanza notevole, la stessa idea viene contemporaneamente ad un giornale, che ne pubblica subito i risultati. E così si dice che il 22 faceva bel tempo, e quindi si ha tutta ragione di credere che lo stesso doveva accadere il 21, mattino, malgrado che da Spezia si fosse scritto da tante persone che si aveva una furiosa libecciata, malgrado che i bastimenti a vapore ed a vela mercantili si fossero rifugiati a Spezia perchè non potevano stare in mare con quel temporale.

Tutti i telegrammi ricevuti da ufficiali di bordo del *Duilio* parlano del cattivo tempo avuto. Il bollettino meteorologico indica pel 21, cattivo tempo.

Comprendiamo però che l'on. ministro nel suo amore intenso per la ricerca della verità abbia sentito il bisogno di controllare tutto ciò; comprendiamo che eguale bisogno abbia sentito il giornale di Roma che abbiamo citato.

Ma cessiamo per carità di patria da questo sistema di voci incontrollabili, di venticelli, di accuse alla sordina, e ripetiamo la nostra domanda, si pubblichi il rapporto della navigazione del *Duilio*.

Vogliamo forse che si ripeta quanto successe per le prove del *Duilio* per le quali si dissero tante cose dimostrate, poi inesatte, quando all'apertura della Camera si domandò dalla Commissione del bilancio la Relazione ufficiale delle prove, la quale, pubblicata, dimostrò quanto tutte quelle accuse erano false!

Domandiamo adunque che si faccia un po' di luce, e tutto quello che succede in marina sotto l'on. Acton, dovrebbe fare desiderare a tutti un po' più di luce.

Ci pare di essere ben modesti domandando la pubblicazione dei soli documenti che sono in mano dell'onor. Acton, e chi prega che si faccia la luce, dimostra l'onestà delle proprie intenzioni.

Quando i fatti i più semplici annunciati con rara concordanza da tante parti, si mettono in dubbio, e si fanno inchieste per controllare anche i rapporti dei comandanti delle nostre navi se non combinano con ciò che si desidera dimostrare, lo ripetiamo, un po' di luce ci pare cosa onesta e necessaria.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Cairo, 20 dicembre.

Sino da lunedì scorso si è adunata la Commissione internazionale che deve determinare ciò che debba farsi intorno ai tribunali della riforma. Vi dissi già che questa Commissione è costituita di tutti i consoli generali delle potenze che hanno riconosciuto questi tribunali, assistiti ciascuno da un giureconsulto senza voto deliberativo. La presidenza della Commissione è tenuta da Riaz pascià, presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha aperto la prima seduta con un breve discorso. Una seconda seduta ebbe luogo ieri, ed in questa adunanza si decise di deferire ad una Sottocommissione l'esame di una parte del progetto di regolamento presentato dal governo; e per dare tempo a quest'esame la Commissione si è prorogata di 45 giorni. Nella prima adunanza la Commissione avendo veduto come non sarebbe possibile di terminare il suo lavoro prima della scadenza del quinquennio assunto come esperimento dei nuovi tribunali, il quale scade colla fine di gennaio, ha deliberato di proporre la proroga di un anno all'ordinamento attuale, salvo l'attuare il nuovo organamento anche entro l'anno, e tosto che sarà adottato.

Intanto la Commissione italiana che doveva rispondere ai quesiti fatti dal nostro governo ha preparato un bel rapporto che credo sarà spedito a Roma immediatamente.

Questa è attualmente la sola questione che preoccupi la pubblica opinione, la quale desidera vivamente che sia perfezionata l'istituzione dei nuovi tribunali, senza però che le colonie abbiano a perdere delle loro prerogative, delle quali gelose da molto tempo.

La tendenza del governo è invece quella di cercare di sottrarsi alle capitolazioni o di ridurre il più possibile la presenza degli europei nelle sezioni giudicanti.

Che questa tendenza l'abbia il governo del paese si comprende facilmente, ma ciò che non si comprende del pari si è come i controllori generali siano della stessa opinione del governo, confondendo sempre la garanzia che può venire dalle persone, con quella molto più seria che può venire dalle istituzioni. La loro intenzione sarebbe anche quella di ottenere di essere riconosciuti dall'Europa intera come una garanzia di buona amministrazione, mentre per ora non lo sono che dai loro due governi, cioè, da quello di Francia e da quello d'Inghilterra.

I valori egiziani continuano sempre ad aumentare in Europa ed in Egitto, in un modo veramente sorprendente, ed è certo che questo è un indizio di confidenza in un governo che sa essere onesto e che migliora sempre l'amministrazione per condurla sempre più ai principii di equità e di giustizia dai quali era stata per tanti anni lontana.

È stato qui di passaggio il maggiore Baring che va nelle Indie come ministro delle finanze. Avendo passato parecchi anni in Cairo, prima come commissario della Cassa del debito pubblico, e poi come controllore generale, aveva qui naturalmente, molte relazioni e molte amicizie, quindi nel breve tempo che si è qui trattenuto ha avuto ogni sorta di dimostrazioni.

Il kedive ha dato in suo onore un pranzo martedì sera, al quale erano invitati tutti gl'inglesi di distinzione che fanno parte delle diverse amministrazioni; mercoledì mattina poi Riaz pascià diede una splendida colazione nelle sale del Club, pure in onore del Baring, invitandovi tutti i principali europei che trovansi a servizio dell'Egitto.

Ieri l'altro è di qui partito per l'Italia il principe Don Giovanni Borghese di ritorno dalla frontiera del Vadaj, egli è qui rimasto pochi giorni ed ha ricevuto festevoli e cordiali accoglienze. In suo onore si adunò il Comitato direttivo della Società geografica ed ebbe col Borghese una conversazione, nella quale egli diede interessantissimi particolari sul suo viaggio. Il Comitato prese la deliberazione di proporre all'assemblea generale la nomina del Borghese a membro onorario. Anche il kedive ricevette il Borghese, accompagnato dal nostro console generale, e lo ricevette con quella squisita gentilezza che è propria del suo carattere.

Il Baring è partito per Suez ieri mattina, di dove oggi deve essere partito per Calcutta sul battello della Peninsulare. Alla stazione di Cairo furono ad accompagnare il Baring, molti ministri, i controllori generali, i commissari europei di molte amministrazioni, ed un maestro di cerimonie inviato dal kedive per augurargli il buon viaggio.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI EMPOLI

Alla *Nazione* scrivono da Empoli:

Il sig. avv. Del Pela, a nome degli elettori del collegio d'Empoli, indirizzava al colonnello Pozzolini un telegramma per esprimergli i sensi del loro rammarico, e concepito in questi termini:

« *Comm. Pozzolini*,

« Elettori collegio d'Empoli, riuniti per determinare nuova candidatura, dolenti averla perduta a rappresentante loro, rinnovano sensi personale devozione e affetto. »

A questo telegramma l'on. Pozzolini rispondeva col seguente:

« *Avv. Del Pela*,

« Ringrazio commosso. Decisione Camera non spezzò vincoli gratitudine che mi legano, nè può invalidare mandato morale affidatomi grande maggioranza elettori.

« Sarò modesto, ma non inutile collaboratore al nuovo deputato, augurandomi scelta conforme nostre convinzioni. »

L'Associazione Costituzionale toscana inviava il seguente telegramma:

« Avv. Antonio Del Pela, presidente Comitato elettorale. Empoli. Consiglio direttivo Associazione Costituzionale toscana, sede Firenze, fa voti e raccomandazioni perchè illustre prof. Pelosini venga eletto rappresentare in Parlamento patriottico collegio Empoli.

« FENZI, *pres.* — GIACHETTI, *segr.* »

L'Inghilterra nel Transvaal

Un recente telegramma, che riferiamo più estesamente più sotto, inviato da Durban al *War Office* inglese, conferma la grave sconfitta che subirono le truppe inglesi nella loro marcia da Leydenburg a Pretoria.

I boeri uccisero loro cento e cinquanta uomini, facendone circa altrettanti prigionieri. Il governatore di Natale e del Transvaal, sir Giorgio Pomeroy-Colley, raccomanda il pronto invio di rinforzi, e fra breve un reggimento s'imbarcherà da Gibilterra a quella volta.

La politica disastrosa inaugurata da sir Bartle Frère pesa tuttora sul paese malgrado il suo richiamo; egli si era proposto di conquistare tutto il continente e di disarmare tutte le tribù che opponessero resistenza. Ma egli non aveva a sua disposizione un numero di truppe per realizzare questa intrapresa, ed il suo proponimento non servì ad altro che a creare delle complicazioni.

Il progetto di sir Garnet Wolseley d'una Confederazione che lasciasse alle colonie africane una specie d'autonomia e liberasse la Gran Brettagna dal peso d'un protettorato, non è riuscito perchè bisognava disarmare i Basutos, come si era fatto per gli Zulù; ne seguì una ribellione generale, le due parti sono ancora alle prese, senza che la vittoria si decida per l'una o per l'altra; l'entrata in campagna dei Boeri contribuisce a rendere la situazione più critica e forse a compromettere per parecchi anni l'influenza inglese.

Fu nel 1877 che vennero annessi i Boeri senza essere consultati; questi antichi coloni olandesi, lavoratori pazienti, cavalieri eccellenti, non accettarono quel procedimento brutale; ricorsero dapprima ai mezzi legali, inviarono a Londra una deputazione per difendere la loro causa presso la regina, ma non riuscirono nemmeno ad ottenere un'udienza.

Malgrado tutta la loro irritazione, durante la guerra del Zululand essi non si unirono a Cettivayo che offriva loro un'alleanza, ma delusi sempre più, disperando di ottenere soddisfazione colla diplomazia o le sole minaccie, essi diedero mano alle armi.

I coloni olandesi sono in numero di cinquemila; essi proclamarono il sig. Kruger presidente della repubblica e diedero il comando delle truppe al sig. Joubert; sono bene armati, conoscono a fondo la provincia ed incontrano dappertutto vive simpatie.

Il loro primo scontro colle truppe regolari fu un successo che aumenterà la loro fiducia e procurerà loro numerosi alleati sia fra i negri, sia nei centri d'origine olandese dello Stato d'Orange; l'interesse comune, la fraternità delle razze, tutto contribuisce a rendere difficile la posizione degl'inglesi.

La colpa principale di questa situazione spetta ai conservatori inglesi; essi curarono le conquiste e provocarono insurrezioni universali, di fronte alle quali l'esercito inglese, valoroso ma scarso, si trova sopraffatto.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Leggiamo nella *Pol. Corr.*: Ci scrivono da Galatz intorno alle ultime sedute della Commissione danubiana europea:

« Dai delegati dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Italia venne proposta la decisione di tutte le questioni, mediante la maggioranza ed in caso d'eguaglianza di voti il riconoscimento del voto decisivo del presidente; dal delegato inglese la decisione, mediante l'unanimità, colla riserva d'un diritto d'appello alla Commissione danubiana europea, spettante a tutte le potenze contro le deliberazioni della Commissione mista; dal delegato russo infine la decisione, mediante l'unanimità col diritto d'appello di tutt'i membri della Commissione mista ad una Sotto-commissione permanente della Commissione europea. Il delegato tedesco presentò poi la seguente proposta di mediazione: Nelle quistioni amministrative, maggioranza con voto dirimente del presidente in caso di parità di voti; nelle quistioni di principii, unanimità col ricorso alla Commissione danubiana europea in caso di dissecordo. La maggior parte dei delegati si dichiarò in favore di questa ripartizione degli affari. »

GERMANIA. — Un dispaccio da Berlino in data del 24, smentisce la notizia che i capi del partito conservatore e Bennigsen siano stati chiamati dal principe di Bismarck a Friedrichsruhe per discutere sulla riforma del sistema tributario.

— Fra breve si riunirà a Berlino, sotto la presidenza del principe ereditario la Commissione per la difesa del paese per esaminare quali fortificazioni debbano essere costruite, e quali eventualmente demolite.

TURCHIA. — La *D. Zeitung* ha da Costantinopoli, 24:

« Le potenze, con Nota collettiva, invitarono la Porta a nominare un delegato per la Commissione mista che deve procedere alla delimitazione dei confini turco-montenegrini.

« Derwisch pascià ricevè istruzioni di proteggere i lavori della Commissione e di provvedere alla sicurezza dei membri della medesima. »

— Il *Vakit* dice: « La Porta non potrà giammai accettare l'arbitrato europeo nella quistione greca.

— Sono giunti a Costantinopoli dalla Bulgaria, nella scorsa settimana 2,075 emigranti maomettani.

— A Volo ed a Prevesa vengono sbarcati continuamente truppe e materiale da guerra.

ROMA

I granduchi di Russia. — I granduchi Sergio e Paolo giunsero ieri sera da Firenze con treno speciale ed andarono ad alloggiare a Villa Sciarra sul Gianicolo, ove si recarono in alcune carrozze della Casa Reale.

Alla stazione furono ricevuti dal presidente del Consiglio e dai ministri Depretis, Baccarini, Miceli, Acton, e per la Casa Reale dal conte Panissera e dal generale Menotti aiutante di campo di Sua Maestà, dal prefetto comm. Gravina e dal ff. di sindaco comm. Armellini.

Erano pure alla stazione il comm. Bolis e il questore cav. Bacco. Il barone D'Uxkull ambasciatore di Russia che trovavasi alla stazione insieme a tutto il personale dell'ambasciata, fece le presentazioni ai granduchi.

I granduchi sono accompagnati dal contrammiraglio Arseniew, dal colonnello Stephanoff, dal dott. Lacoste, dal loro antico precettore e da un luogotenente degli ussari della guardia.

Hanno seco loro un numeroso personale di servizio. Una parte del seguito alloggia nel villino Wedekind, prossimo a quello Sciarra.

Il 9 gennaio. — Dal Comitato promotore per la commemorazione del 9 gennaio riceviamo la seguente circolare alle Associazioni:

Dal Sotto-Comitato principale romano dei Veterani 1848-49 e dalla Vigilanza Elettorale si è costituito anche in quest'anno un Comitato promotore per la commemorazione della morte del *Padre della Patria*, il 9 gennaio 1881.

A tale effetto, riunitosi il Comitato suddetto nella sera del 18 andante, ha deliberato d'invitare tutte le Società costituite in Roma a partecipare alla detta commemorazione nel modo seguente:

1. Ciascuna Società nominerà una Deputazione di 5 membri, la quale, colla bandiera, si recherà in quel giorno a deporre una corona sulla tomba del Gran Re;

2. Le bandiere saranno abbrunate, ed i membri delle Deputazioni porteranno il distintivo della rispettiva Società;

3. Le Deputazioni si riuniranno nell'ex convento della Minerva alle ore 10 ant. del giorno 9 gennaio 1881;

4. Giunte le Deputazioni al Pantheon, col contegno reclamato dalla mesta circostanza, deporranno le corone e daranno luogo; le bandiere resteranno attorno alla balaustra che circonda la tomba fino a che abbiano sfilato le Deputazioni;

5. Finita la cerimonia, le Deputazioni si scioglieranno;

6. Le Società che intenderanno essere rappresentate sono pregate a far recapitare la loro adesione al Comitato, che pone la sua sede in via dell'Archetto, N. 20 (presso il Pantheon) nell'ufficio del Comizio dei Veterani, non più tardi del giorno 5 gennaio;

7. Alle Società che avranno aderito al presente invito, per cura del Comitato, saranno inviati i biglietti di riconoscimento col rispettivo numero d'ordine nel corteggio.

Il Comitato promotore nutre fiducia che nessuna Società mancherà di farsi rappresentare al compimento di questo doveroso omaggio.

Il segretario D. A. Ascomsi. — *Il Comitato*: D. G. Fedeli, *pres.* — E. Aliberti — L. Belloni — A. Sebasti — F. Restrelli.

Stato sanitario di Roma. — Riportiamo dal Bollettino sanitario della Commissione speciale d'igiene le seguenti notizie sullo stato sanitario di Roma:

Prima decade. — Propizio del pari che l'antecedente è stato per la pubblica salute il mese di novembre. L'improvviso e sentito abbassamento di temperatura ha ricondotte, come nella stagione attuale suole avvenire, le malattie infiammatorie per causa reumatica, specialmente le bronchiti, amigdaliti, non che qualche polmonite quali si verificarono specialmente negli ospedali. Fra le malattie eruttive dei bambini si sono notati alcuni casi di scarlattina e sue successioni morbose di edemi anasarchi, ecc. Rarissimi i casi di croup, rara e benigna la difterite. Le limitate proporzioni del vaiuolo, annunciate nell'ultima decade di ottobre, sono le medesime in questa prima di novembre.

Seconda decade. — Continuano le forme bronchiali, i catarri acuti polmonari. Queste infiammazioni passano raramente alle complicazioni miasmatiche, risolvono favorevolmente, nè può dirsi che tendano a dominare epidemicamente. I catarri intestinali riconoscono generalmente per causa speciale le soppressioni di traspiro cutaneo, specialmente in questa epoca dove il cambiamento di vesti, suol farsi intempestivo ed inopportuno, attesa la mitezza della stagione. Il vaiuolo è notevolmente diminuito.

Terza decade. — Tanto negli ospedali, quanto nella privata clientela, i medici esercenti vanno notando proporzione maggiore nelle bronchiti, polmoniti, però di forma non grave, nè di aspetto nel maggior numero dei casi allarmante. Alquanto più numerosi delle scorse decadi, i casi di croup nei bambini, e delle amigdaliti essudative, più di apparenze che di vera indole difterica. Delle malattie eruttive rendesi alquanto più frequente la scarlattina. Il vaiuolo va maggiormente scomparendo, facendosi assai minore il numero degli attaccati, e scarsissimo quello dei decessi.

Ricevimenti al Vaticano. — Sua Santità Leone XIII riceveva ieri, nelle sale del Vaticano, gli ufficiali e quindi le guardie nobili e gli ufficiali di gendarmeria della guardia svizzera e palatina.

Ricevette quindi, all'uscire dai suoi appartamenti, parecchie famiglie americane e molti addetti alla sua Corte.

Conferenze in vista. — Le signore appartenenti alla « Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna » avranno anche quest'anno, nella sala della scuola superiore femminile alla Palombella, le solite conferenze che saranno inaugurate il 9 del prossimo gennaio, giorno anniversario della morte di Vittorio Emanuele, dall'illustre conte Mamiani, con un discorso commemorativo sulla vita e le gesta del gran Re.

Le conferenze proseguiranno poi regolarmente ogni giovedì e domenica, alle ore 2 1/2 pom., fino a tutto il prossimo aprile. Non è uscito ancora il programma delle materie che si tratteranno nelle conferenze, ed ora possiamo soltanto accennare quali saranno gl'illustri uomini che vi prenderanno parte. Ed essi sono: il Minghetti, il Bonghi, il De Gubernatis, il Brunialti, il Morandi, il De Zerbi, il Bosio, il Ferri, e forse il Correnti, il Berti ed altri di non minor valore. Bisogna aver assistito a queste conferenze per giudicare dell'importanza che hanno, specialmente per le signore già colte, le quali desiderano di perfezionare la loro istruzione.

L'arrivo del sig. Desprez. — Un dispaccio da Parigi, 24, annunzia che il sig. Desprez, ambasciatore francese presso il Vaticano, partirà da Parigi, per ritornare al suo posto, il 15 gennaio, a meno che le circostanze non richiedano un cambiamento.

La museruola pei cani e il municipio. — Ricordano i lettori che la Società contro il maltrattamento degli animali avanzava, alcuni giorni addietro, una istanza al municipio, perchè si facesse grazia ai cani della museruola almeno nella stagione invernale come quella in cui accadono rarissimi i casi d'idrofobia?

Trasmessa la richiesta all'ufficio di polizia municipale, fu inviata all'ufficio d'igiene per averne un'opinione in proposito.

Ecco la risposta dell'ufficio d'igiene:

« L'ufficio municipale d'igiene deve recisamente opporsi alla domanda della Società romana contro i maltrattamenti degli animali, primieramente perchè s'introdurrebbe un'arbitraria modificazione agli articoli 16 e 17 del vigente regolamento di polizia sanitaria; e in secondo luogo perchè quantunque non frequenti, non mancano gli esempi, anco recenti, di casi d'idrofobia nella stagione invernale, e basterebbe pure un solo di siffatti esempi per obbligare alla più rigorosa osservanza delle misure preventive.

« Per ciò poi che si riferisce alla struttura e forma della museruola, deve ritenersi affatto insufficiente quella di pelle che al presente è da molti usata, e che costituisce piuttosto una ironia, che non un reale impedimento a che il cane possa mordere. Detta museruola dev'essere di filo metallico robusto e fissato con cigne di cuoio alla testa del cane, in maniera che non possa togliersela. La sua conformazione poi deve esser tale da adattarsi alla forma del muso del cane, per modo che, senza premerlo, costituisca un valido riparo per cui si renda impossibile che il cane medesimo possa mordere. »

Atti della Prefettura. — Il prefetto della provincia ha diramato una circolare ai sindaci della provincia per invitare le Amministrazioni delle Opere pie del rispettivo comune, che omisero di trasmettere o compilare l'inventario e che non credettero di provvedere alla nomina dell'esattore a forma di legge, di curare che entro il mese di gennaio sia compilato l'inventario e nominato l'esattore.

Nella circolare stessa si richiamano i sindaci a fare osservare la legge che riguarda in tutto e per tutto l'amministrazione di codeste Opere pie.

Il tramway di via Nazionale. — Ieri è stato inaugurato il tramway che percorre la via Nazionale.

Una folla di curiosi e di persone che hanno voluto esperimentare l'utilità e il comodo di questi veicoli-omnibus, è stata durante la giornata sulla stazione del tramway presso la piazza di Venezia.

Ogni carrozza che arrivava era presa d'assalto, e neppure una decima parte dei pretendenti arrivava a penetrarvi dentro.

Ritardo. — Atteso la mancata coincidenza del treno a Modane, le corrispondenze provenienti dall'estero, via Cenisio, invece che stamane col treno n. 5, giungeranno a Roma col treno n. 1 e saranno distribuite alle ore 3 di sera.

Belle arti. — Tre nuovi dipinti adorneranno in questi giorni le pareti delle regie sale al Quirinale, due dei quali rappresentanti le Loro Maestà il Re e la Regina eseguiti maestrevolmente dall'egregio artista Gliolino, e l'altro l'effigie del compianto Re Vittorio Emanuele, destinato per la gran Sala del Trono, opera del professore Norfini, fiorentino, il quale ha saputo far rivivere in questa sua tela in modo meraviglioso la nobile figura del Re galantuomo e del prode soldato.

Basti per ora questo cenno riserbandoci di parlarne più lungamente.

Piccolo Corriere

Partenza. — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, partiva ieri da Roma col treno delle 2 40 pom. per la linea Pisa diretto a Milano. Vi erano ad accompagnarlo alla stazione alcuni ministri.

Altro arrivo. — Alle 10 pom. dello stesso giorno arrivò l'ex-kedive Ismail pascià. L'attendevano alla stazione molti personaggi distinti di sua conoscenza ed il questore.

Il kedive aveva seco un numeroso seguito.

Visita. — Il prefetto ieri andò a visitare l'ex-viceré al suo palazzo al Macao.

Pare impossibile, eppure è vero; nelle ultime 24 ore non ebbesi a notare pel libro nero della questura alcun reato.

Caduta da un albero. — Il giovine contadino De Micheli Giuseppe, lavorando fuori porta del Popolo sopra una pianta d'olivo, sdrucciolò e cadde a terra, riportando la frattura della gamba destra ed altre meno gravi contusioni; trasportato all'ospedale, se vive, dovrà rimanervi almeno una cinquantina di giorni.

Da una scala Santa. — Una certa Marini Anna, d'anni 61, salendo la scalinata della chiesa di Ara Coeli, cadde da molti gradini, fratturandosi la gamba destra. Venne ricoverata alla Consolazione.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la musica del 51.o regg. di fanteria al Pincio, oggi 28 corrente, dalle ore 3 alle 4 1/2:

1. Marcia « Manfredo » Petrella.
2. Mazurka « Elogio al bel sesso » Strauss.
3. Sinfonia « Stabat Mater » Mercadante.
4. Concerto per cornetto « Un sogno » N. N.
5. Polka « Un fiore toscano » Matacena.
6. Delirio e duetto « Jone » Petrella.
7. Galop « Bavardage » Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 26 dicembre 1880:

Nati 32, compresi 2 nati-morti.

Morti 21, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Fiore Luigia in Angelotti, d'anni 31 — Giordani Giovanna in Biscocchi, 20 — Burda Emilia di Bartolomeo, 21 — Montanari Mariano fu Tommaso, 73 — Taglioni Gaetano di Giovanni, 14 — Ferretti Carolina in Prosperi, 60.

Morti all'ospedale

Casirola Gio. Battista, d'anni 40 — Tassati Giovanni fu Domenico, 03 — Ferruggi Secondo fu Luigi, 19.

Regio Lotto. — Estrazioni del 27 dicembre:

Roma	5 —	49 —	61 —	22 —	60
Bari	57 —	16 —	58 —	13 —	33
Firenze	69 —	30 —	47 —	10 —	13
Napoli	37 —	23 —	71 —	52 —	34
Palermo	31 —	6 —	4 —	25 —	62
Torino	68 —	53 —	40 —	55 —	18
Venezia	50 —	7 —	24 —	8 —	15

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
27 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	761,9	3/4 cop.	—	3,0	2,1
Venezia	760,9	tutto cop.	calmo	8,1	2,6
Torino	761,7	tutto cop.	—	7,1	2,2
Modena	762,0	tutto cop.	—	6,2	0,3
Genova	760,6	1/4 cop.	l. mosso	14,6	6,5
Pesaro	761,0	nebbioso	mosso	10,2	5,5
Porto Maurizio	760,6	3/4 cop.	agitato	15,2	6,9
Firenze	760,0	tutto cop.	—	13,9	8,0
Urbino	761,3	3/4 cop.	—	6,9	3,0
Livorno	759,0	tutto cop.	tranq.	15,4	9,5
Città di Castello	760,9	tutto cop.	—	13,0	5,2
Camerino	759,4	tutto cop.	—	10,8	4,4
Aquila	760,8	tutto cop.	—	12,7	6,2
Roma	761,1	9/10 cop.	—	16,2	8,7
Foggia	760,7	3/4 cop.	—	17,8	9,3
Napoli	760,5	tutto cop.	tranq.	16,3	12,0
Potenza	761,8	1/4 cop.	—	11,[illegible]	6,4
Lecce	762,1	1/4 cop.	—	16,3	10,5
Cosenza	761,7	3/4 cop.	—	15,0	9,0
Cagliari	763,0	1/2 cop.	tranq.	19,0	10,0
Catanzaro	760,7	3/4 cop.	—	14,5	10,[illegible]
Messina	759,0	3/4 cop.	agitato	—	—
Palermo	762,7	[illegible] cop.	mosso	20,0	14,7
Caltanissetta	[illegible]	1/4 cop.	—	14,5	9,4

Accademia reale delle scienze
DI TORINO

Adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche del 26 dicembre 1880.

Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il socio Antonio Manno legge una lettera del conte Amedeo di Foras, il quale ha scoperto documenti, da cui si potrebbe dedurre che Riccardo Musard, dei primi cavalieri dell'ordine del collare, non era di famiglia inglese, ma del Ciablese.

Il presidente ed alcuni soci fanno osservazioni.

Il prof. Salvatore Cognetti de Martiis, ammesso a fare una lettura dinanzi alla Classe, legge un capitolo di una sua opera in corso di stampa sulle *forme primitive dell'evoluzione economica*. In questo capitolo è esposta la natura della civiltà economica in Cina. In esso, l'autore, valendosi specialmente de'monumenti letterari del popolo cinese, ritrae le determinazioni del lavoro agricolo ed industriale della proprietà elettorale, del commercio, ecc.

La Classe procede all'elezione del proprio direttore triennale, in surrogazione del defunto Carlo Bon Compagni. Riesce eletto il socio Ariodante Fabretti.

Procede quindi all'elezione di un membro del Consiglio di amministrazione e riesce eletto il socio Vincenzo Promis.

Ha luogo l'elezione di un socio straniero, ed è eletto, salvo la sovrana approvazione, il prof. Leopoldo von Ranke.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto e morte. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« Ieri sera la casa in via Manzoni, 3, è stata teatro di un fatto tragico.

Un ignoto, di quelli che approfittano delle baldorie delle feste di Natale per far bottino sulle spalle del prossimo, munito di grimaldelli e di tutto il materiale occorrente ai ladri matricolati, si introdusse in via Manzoni, n. 3, coll'intenzione di tentare qualche colpo audace.

Costui però non aveva previsto che gli agenti di pubblica sicurezza fanno il loro servizio anche nelle feste di Natale, e tale « sbadataggine » gli fu fatale.

Infatti la pattuglia dei carabinieri, almeno da quanto assicuravasi ieri sera, si era accorta che quell'ignoto girovagava con intenzioni molto equivoche e preparava qualche tiro criminoso.

I carabinieri non avevano fiutato male, poichè il brigadiere, mentre seguiva l'incognito, il quale infilava la porta n. 3 in via Manzoni, dovette affrontare una sorpresa, che per poco non gli costò la vita.

Infatti, voltatosi ratto come un fulmine, l'individuo misterioso si lanciò contro il brigadiere col revolver in pugno e gli sparò un colpo a bruciapelo.

Il carabiniere riuscì a deviare il colpo, e, afferrato con grande coraggio il suo avversario, lo tenne stretto al suo corpo per parecchi minuti, non senza grande difficoltà, perchè il birbaccione era dotato di una forza erculea.

Il coraggioso agente, vistosi però in pericolo di vita, fece uno sforzo disperato, gettò a terra l'aggressore e, strappatogli di mano il revolver, gli ne sparò un colpo alla testa. L'aggressore rotolò morto fulminato.

Accorsi alcuni agenti di sicurezza pubblica e perquisito il cadavere, lo trovarono munito di strumenti pericolosissimi, i quali non lasciano dubbio sulle intenzioni del pessimo soggetto ucciso.

È inutile il far parola dell'emozione prodotta in quella località dal tragico fatto. »

Decorazione meritata. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che ieri mattina, alle ore 10, nel cortile del palazzo Riccardi, il prefetto, generale Corte, consegnava la medaglia d'argento al valore militare all'appuntato di pubblica sicurezza, Rinaldo Contri, il quale, la notte del 25 agosto, sebbene ferito gravemente nel petto dal pregiudicato C. G., lo inseguiva e lo arrestava.

La squadra inglese. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Corre voce che una squadra inglese arriverà nel nostro porto per rendere gli onori ai Reali d'Italia, quando saranno tra noi.

Pazzo o suicida! — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

Ieri mattina il treno che giunge da Bologna dopo le 10 subì un notevole ritardo del quale ecco la causa:

Passato il ponte sopra Panaro, il macchinista s'accorse che lungo i binari della ferrovia stava adagiato un individuo, allora egli rallentò la corsa ed anzi riescì a fermare il treno in vicinanza dello sconosciuto, il quale, al sopraggiungere della macchina non si era mosso dal posto che prima occupava.

Scesi due individui dal treno, a viva forza strapparono quel forsennato dal luogo dove giaceva e dove avrebbe incontrata sicura morte.

Sappiamo poi dalla Questura che questo tale è quell'individuo N. N., che da qualche tempo va aggirandosi per la città piangendo e dichiarando di volersi suicidare.

Il senatore Torelli e l'Istituto veneto. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente telegramma, indirizzato oggi dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, al senatore Luigi Torelli, in Roma:

« Istituto veneto, riunito odierna adunanza, vota felicitazioni vivissime per guarigione collega Torelli, ed augurii per lunga sua prosperità.

Bizio, *segr.* »

Ascensione impedita. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo:

« Sabato, un giovinetto voleva rinnovare lo spettacolo che fu dato due anni fa ai bolognesi, di scendere dalla torre degli Asinelli per di fuori. Erano le 11 ant. e la gente si fermava in gran numero nelle vie adiacenti ad osservare la pericolosa discesa. Ma, appena giù il giovinetto, levato di applausi, trovò le guardie di pubblica sicurezza, le quali lo condussero con loro. La gente voleva impedirne l'arresto, ma le guardie estrassero i *revolvers* e forza rimase all'autorità. »

Il tunnel del Gottardo. — I giornali di Ginevra del 24 annunziano che un treno, colla valigia postale italiana, attraversò per la prima volta il *tunnel* del Gottardo martedì scorso. Esso si componeva di undici vetture, tirate alternativamente da locomotive ad aria compressa e da cavalli, ed impiegò quattro ore nel tragitto.

Cenno necrologico. — I giornali di Ancona recano la dolorosa notizia della morte dell'integerrimo patriota Giuseppe Cesi Gigli.

L'Ordine, giornale di parte nostra, nella quale egli militava, ne racconta pietosamente la nobile vita, ed il *Corriere delle Marche*, di parte avversaria, ha per la sua memoria, parole di giusta ammirazione che rendono testimonianza delle virtù dell'uomo la cui dipartita ha destato l'universale compianto.

Associandosi a questa manifestazione di riverenza alla memoria del probo cittadino, osserviamo con quella indipendenza della quale ci è dato l'esempio, che parve superfluo ai ministeri dell'una parte e dell'altra di dare le insegne cavalleresche profuse sempre a larghe mani) a chi nel pensiero e negli atti erasi mostrato sempre *Cavaliere di antico stampo*.

PUBBLICAZIONI

Abbiamo ricevuto il volume undecimo della seconda serie degli *Annali di statistica*, che si pubblicano dal ministero di agricoltura, industria e commercio. Si è detto altre volte dei pregi che distinguono questa importante pubblicazione, diretta sapientemente da quell'infaticabile funzionario che è il commendatore Bodio. Gli *Annali di statistica* hanno assunto un carattere di vera e propria *Rivista*, perocchè contengono scritti originali di dotti, scrittori di cose statistiche, e ampie rassegne, bibliografiche delle più importanti opere di statistica che si pubblicano in Italia ed all'estero.

Il volume che abbiamo tra mano contiene un esteso sunto del pregevolissimo lavoro del Morselli sul *suicidio*; il sunto ne è fatto dallo stesso autore, il quale ha raccolto in una quarantina di pagine il succo di un grosso volume, che fa parte della « Biblioteca scientifica internazionale » edita dai fratelli Dumolard, e che sarà quanto prima pubblicato in lingua inglese a spese del libraio King, di Londra.

Nello stesso volume degli *Annali*, il signor Angeli pubblica un'ampia recensione di uno studio del signor E. G. Ravenstein intorno alle lingue celtiche parlate nelle Isole Britanniche. Argomento gravissimo per la statistica è quello della varia origine degli abitanti di uno stesso Stato, e assai interessante, oggi che è in voga l'amore delle nazionalità, e che tra queste anche le più esigue osano pretendere e reclamare altamente la loro esistenza.

Di due lavori, fatti con garbo e con molta accuratezza, sono autori due giovani egregi addetti all'Ufficio centrale di statistica: il dottor Vincenzo Magaldi e l'avvocato C. Tedaldi.

Il primo prende argomento da un saggio di statistica comparata, pubblicato col titolo di « Post und Telegraphie im Weltverkehr, » dal dottor Fischer di Berlino, per esporre in poche pagine lo sviluppo successivo e le condizioni attuali dei mezzi di comunicazione nel mondo.

L'avv. Tedaldi ha riassunto uno scritto dei dottori Neumann-Spallart e Schimmer sulle elezioni al Reichsrath austriaco nell'anno 1879 — scritto importante non solo per le interessanti notizie che esso contiene sul movimento elettorale nell'Austria, ma per i numerosi dati che si riferiscono a molti altri Stati, di modo che il volume si può considerare come un saggio di statistica comparata sulle elezioni politiche.

Gli *Annali* contengono eziandio alcune bibliografie, tra le quali ne abbiamo distinto una pregevole del dottor Salimbeni sulla voluminosa opera del Behm: « la géographie appliquée à la marine, au commerce, à l'agriculture, à l'industrie et à la statistique. »

Gli studii di amministrazione sulla beneficenza ed assistenza pubblica continuano anche nell'undecimo volume degli *Annali di statistica*; vi troviamo infatti un lavoro statistico sulla beneficenza di Vienna e un altro sulla beneficenza e assistenza pubblica in Norvegia. Poichè, per ora, non sembra fattibile una statistica comparata di questo importantissimo ramo di amministrazione pubblica, noi esprimiamo il desiderio che il prof. Bodio raccolga e pubblichi quante più può notizie sull'argomento, procurando così agli studiosi abbondante materia di esame.

—

Dalla tipografia nel ministero degli affari esteri si è pubblicato oggi in una elegante edizione il *Roma-Poema*, lavoro dell'illustre Raja Sourindro Mohun Tagore, di Calcutta, con lettera dedicatoria a S. M. il Re Umberto. Vi è il testo indiano e la traduzione, in versi sciolti, del comm. Pietro Bernabò Silorata. L'autore volle generosamente cedere la proprietà di questa insigne opera al traduttore.

—

« La moderna evoluzione del governo costituzionale. » Saggi e letture di Attilio Brunialti, prof. di diritto costituzionale nella R. Università di Pavia. — Ulrico Hoepli, editore-libraio in Milano-Napoli-Pisa.

« Dei comuni della provincia di Bari. » Note comparative dell'avvocato Pietro Moggi. — Giovinazzo, tip. del R. Ospizio Vittorio Emanuele.

« Pierre Loutalle » Greco and the Times. — Roma, office of Minerva.

Luigi Carnevali. « Il zolfo di Napoli » Ricordi. — Ferrara, tip. Taddei.

« Sullo studio delle lingue viventi. » Consigli e precetti del prof. Domenico Zaccaro. — Bari, Stab. tip. Cannone.

« Regole di buona creanza » Lettere di una madre alla sua Faustina, per Angelo Prioli. — Torino-Roma, libreria scolastica di G. Scioldo, editore.

« Sulle cose d'Italia. » Giudizio di un uomo politico. — Roma, tipografia editrice romana.

Pier Battista Raffo. « Lo stile, la maniera del Correggio. » — Genova, tip. del Commercio, di Angelo Ciminago.

Vincenzo Errante. « Wasington » Roma. Forzani, tip. del Senato.

« L'ufficiale del genio » per A. Livoni, tenente colonnello. — Catanzaro, tip. G. Dastoli.

« La viabilità obbligatoria e la giurisdizione dei conciliatori sulle prestazioni d'opera. Studio dell'avv. Luigi Scamuzzi. Volumi due. — Biella, tip. G. Amosso.

Umberto Silvagni. « Le colonie e l'avvenire d'Italia ». — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

Grazia Pierantoni-Mancini. « Commedie d'infanzia ». Seconda edizione. — Milano, Giuseppe Ottino editore.

« Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini. Vol. X. Politica Vol. VIII. — Roma, per cura degli editori della pubblicazione nazionale, 1880.

« Dio della natura » di Camillo Flammarion. Versione italiana di Felice Scifoni. — Roma, tip. Elzeviriana nel ministero delle finanze.

Biblioteca scolastica di Paolo Carrara. Milano, M. Visconti-Visconti. « Piccolo Catechismo di morale ad uso delle prime classi elementari. — Milano, presso Carrara editore.

« Il Filangieri. » Rivista periodica mensuale di scienze giuridiche. Anno V. 1880 settembre — Napoli, dott. Leonardo Vallardi editore.

« Le conflit entre la Russie et la Chine. » Étude politique par F. Martens — Bruxelles, librairie C. Muquardt.

« Rivista marittima. » Novembre 1880 — Roma, tip. Barbèra.

« L'iride. » Conversazioni popolari. G. G. — Napoli, tip. Nobile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre contiene:

1. La legge 23 dicembre sulla Sila di Calabria.

2. R. decreto 27 ottobre che autorizza il municipio di Voghera ad accettare il lascito dell'ingegnere Grationi per quattro pensioni di studio a favore di studenti poveri.

3. R. decreto 27 ottobre, che autorizza la trasformazione dei monti frumentari di Ripatransone in una Cassa di prestanze agrarie.

4. R. decreto 25 dicembre, che instituisce una Commissione pel riparto del sussidio di lire centomila ai danneggiati della provincia di Reggio-Calabria.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

IL VIAGGIO DEI SOVRANI
IN SARDEGNA

Dall'*Avvenire di Sardegna*, oggi pervenutoci, riproduciamo la seguente lettera, annunziataci dal telegrafo, indirizzata dal presidente del Consiglio all'on. comm. Cocco Ortu, ff. di sindaco di Cagliari:

Roma, 10 dicembre 1880.

Ill.mo signor Sindaco,

Con premura feci conoscere alle Loro Maestà le caldissime istanze delle popolazioni sarde, e specialmente quelle della città di Cagliari, di cui Ella fu degno interprete, onde abbiano ad onorar l'isola della Loro augusta presenza. Le Loro Maestà il Re e la Regina accolsero con animo commosso questa nuova manifestazione di antico e provato affetto e sarebbe di buon grado visiterebbero la Sardegna nella prossima occasione del viaggio in Sicilia, se, oltre alle difficoltà eventuali di una prolungata navigazione jemale, non fosse desiderio di Sua Maestà il Re che l'assenza sua dalla capitale, coincidesse colla durata delle vacanze parlamentari.

S. M. il Re però mi ha confermato il desiderio vivissimo di S. M. la Regina e suo di recarsi al più presto nella Sardegna; e mi ha commesso di assicurare per di lei mezzo la illustre città di Cagliari che è loro intenzione di render paghi nella prossima primavera i voti di codesto patriottico e forte popolo.

Lieto di poterle dare così buona notizia, che certo sarà nell'isola accolta con riconoscenza, mi pregio di dirmi colla più distinta osservanza.

Di Lei on. signore

Dev.mo
BENEDETTO CAIROLI.

A questa lettera, fu risposto col seguente telegramma:

Presidente Consiglio dei ministri
Roma.

Giunta municipale ha deliberato ringraziare V. E. per assicurazioni date con lettera 10 corrente intendimento S. M. Re e S. M. Regina far liete loro augusta presenza questa città.

Giunta prega inoltre V. E. essere interprete verso amati Sovrani sentita riconoscenza questa cittadinanza promossa onore visitare Sardegna, nella quale troveranno sempre inalterati sentimenti lealtà, devozione popolazione sarda verso gloriosa stirpe suoi Re.

ff. Sindaco
COCCO ORTU.

QUESTIONI METEOROLOGICHE

Il Consiglio tenne lunghe sedute, nei giorni 20, 21 e 22 corrente al ministero d'agricoltura e commercio.

Il direttore della meteorologia fece ampia relazione di tutto ciò che riguarda la gestione 1880 riferendo in Consiglio delle nuove stazioni organizzate e di quelle progettate, degli istrumenti distribuiti, pubblicazioni fatte ecc., e del modo col quale si è distribuito il lavoro al personale dell'ufficio, le corrispondenze coll'estero, e tutto quanto si proponeva di eseguire nel 1881.

Il Consiglio approvava pienamente la Relazione del direttore e lo invitava a pubblicarne un sunto negli Annali dell'ufficio centrale. In pari tempo il Consiglio votava un ringraziamento al ministero dell'agricoltura pel valido appoggio mantenuto alla meteorologia, ringraziamento che il Consiglio volle esprimere a voce al ministero prima di sciogliersi. Analogo ringraziamento fu votato pel ministero dei lavori pubblici.

Fra le diverse comunicazioni fatte dal direttore ci piace accennare a quella riguardante l'Osservatorio nuovo dell'Etna; astronomi stranieri hanno fatto domanda di avere quell'Osservatorio per due anni allo scopo di eseguirvi esperienze, con un grande cannocchiale che essi trasporterebbero a proprie spese su quelle montagne; la domanda è molto lusinghiera, perchè dimostra di quale importanza sia quella stazione; ma il Consiglio deliberava, che tali permessi non abbiansi a dare, se non dopo eseguiti al nuovo Osservatorio tutti quegli studi che già erano stati designati dal Consiglio medesimo e dal direttore della meteorologia.

Il comandante Magnaghi fece alcune proposte, accettate dal Consiglio e dal ministero, per eseguire nei mari di Sicilia e nel Tirreno esperienze diverse nella occasione, che il ministero dell'agricoltura ha accordato al prof. Richiardi d'intraprendere studi zoologici, approfittando appunto dei lavori idrografici che la marina eseguisce in quei paraggi sotto la direzione del capitano Magnaghi suddetto.

Il Consiglio votò sussidi diversi per molte stazioni meteoriche, e rinnovò il voto che per questo scopo il ministero possa ottenere nel suo bilancio un fondo apposito.

I consiglieri presenti erano: Blaserna presidente, il senatore Cantoni, il comandante Magnaghi il prof. Pittei, il comm. Salvatori, il padre Denza, Tacchini; mancava il Baccerini ed il Palmieri.

ELEZIONI POLITICHE

A titolo di notizia riferiamo che ieri una numerosa riunione di elettori ha deciso d'insistere nella candidatura dell'egregio comm. Cuccianiello nel primo collegio di Napoli. Noi desideriamo vivamente che fra gli elettori di parte moderata si venga ad un accordo e così si eviti una dannosa dispersione di forze.

—

Collegio di Cittadella. — Ballottaggio. Inscritti 874 — Votanti 605. — Squarcina ing. Giovanni, eletto con voti 361 — Tolomei dott. Antonio 234.

Collegio di San Severo. — Ballottaggio. Inscritti 1101 — Votanti 858. Masselli Francesco eletto con voti 574. — Imbriani Matteo Renato 159 — Torracca 111.

Collegio di Subiaco. — Inscritti 502. Votanti 434. Mazzoleni eletto con voti 239. Baccelli ne ebbe 185.

NOTIZIE DI NAPOLI
(Telegramma part. dell'*Opinione*)

Napoli, 27. — L'Associazione del progresso, riunitasi stamane, ha nominato una Commissione per proporre un candidato dell'Associazione stessa al primo collegio, essendosi ritirato il duca Del Gaido.

La candidatura del principe di Belmonte trova sempre maggior favore.

Oggi si riunisce il Consiglio comunale per deliberare sull'imprestito di sette milioni da contrarsi colla Cassa di depositi e prestiti, per la gestione del dazio di consumo, giusta gli accordi presi dal sindaco col governo.

FRANCIA E TUNISI

Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che è giunto colà il deputato Léon Renault, il quale pretende dal bey diverse importanti concessioni. Fra le altre quella per l'impianto di una Banca agricola.

L'INSURREZIONE AL TRANSVAAL

Il « War Office » comunica ai giornali di Londra del 25 il seguente telegramma:

« Il generale comandante di Natal al segretario di Stato per la guerra.

« Durban, 24 dicembre, 1 pom.

« Sono dolente di annunziare che il quartiere generale e 250 militi del 94° reggimento, in marcia da Leydenburg a Pretoria, vennero attaccati e sopraffatti dai Boeri.

« Centoventi restarono uccisi e feriti; gli altri furono fatti prigionieri. La bandiera fu posta in salvo. Il tenente colonnello Anstruther restò gravemente ferito.

« Questo fatto modificherà materialmente la situazione, incoraggiando alla resistenza i Boeri. Sarebbe urgente l'invio d'un reggimento di cavalleria. »

LA FILOSSERA

In provincia di Caltanissetta i giorni 23 e 24 furono esplorati ettari 183 91 nel comune di Mazzarino senza rinvenire infezione ed infettando m. q. 12 300 in quello di Riesi.

Terminarono con risultato negativo le esplorazioni nei comuni di Ravanusa e Campobello.

Il giorno 20, a causa della pioggia, si dovettero sospendere le esplorazioni.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Buenos-Ayres, 22. — È giunto il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali.

Costantinopoli, 26. — Dicesi che la Porta spedirà una nuova circolare per fare nuove proposte riguardo al modo di sciogliere la questione colla Grecia.

Secondo questa circolare, si tratterebbe di nominare una Commissione europea, la quale andrebbe sopra i luoghi, e quindi si riunirebbe una conferenza delle potenze per prendere una decisione.

Questa circolare non parlerebbe punto della questione dell'arbitrato.

Atene, 26. — I ministri delle potenze scandagliarono il governo greco sulla questione dell'arbitrato europeo, senza fare però alcuna proposta formale.

Comunduros, dopo d'aver esposto lo stato reale delle cose, rispose che la Grecia non può allontanarsi dalla decisione presa ad unanimità dalle grandi potenze nella conferenza di Berlino.

Costantinopoli, 26. — Subia pascià, ministro delle finanze, è nominato ministro delle Opere pie, e Tevik pascià è nominato ministro delle finanze.

Tevik pascia era altre volte in America incaricato di comprare o di ricevere i fucili Martini-Henry.

Losanna, 26. — Anderwert, presidente della Confederazione, è morto ieri a Berna.

Nicosia, 26. — In causa delle grandi pioggie, molte parti dell'isola sono inondate.

A Limasol l'inondazione distrusse 80 case.

Londra, 26. — Il governo ordinò che si spedisca a Natal un reggimento di dragoni.

A Kimberley un boero voleva innalzare la bandiera repubblicana, ma fu ucciso da un ufficiale, il quale poi alla sua volta cadde sotto i colpi dei boeri.

Altri inglesi furono massacrati in mezzo ad un'assemblea dei boeri, i quali furono bombardati lasciando un centinaio fra morti e feriti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	27
Rendita italiana 5 0/0	88 65	87 10
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	88 90	— —
Prestito Romano Blount	90 55	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	597 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gaz.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, oblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 24 dicembre.

Il nostro mercato d'oggi fu sufficientemente animato. La Rendita, per fine, venne ceduta a 90 45. Per contante, ex-coupon, 87 95. Le Azioni Acqua Pia 1018, 1010 prezzi fatti. Sostenute le Condotte d'Acqua che dopo essere state cedute a 400 rimasero domandate a 407.

Banca Generale 508. Nominali gli altri valori. Blount 90 45. Cattolico 90 20. Banca Romana 1105. Banco Roma 555. Fondiario 8. Spirito 473. Gas 785. Stazionari i Cambi.

Chèques su Parigi 102 15. Parigi a 3 mesi 101 45. Londra a 3 mesi 25 05. Marenghi 20 52.

PARIGI, 27 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 2[illegible]	[illegible]
» »	84 9	[illegible]
» » 5 0/0	119 4	119 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	88 3[illegible]	88 [illegible]
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	370 [illegible]
Cambio su Londra, a vista	— —	[illegible]
Banca ipotecaria	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	(fer'n)	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Rendita turca	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	1170
Tunisine	— —	357
Egiziane 6 0/0	351 —	[illegible]
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	97 1/8	97 [illegible]
Rendita spagnuola esterna	21 13/16	21 [illegible]
Banca di sconto di Parigi	[illegible]	[illegible]
Prestito orientale russo	— —	[illegible]
Rendita austriaca nuova	76 —	75 [illegible]
Argento fino	— —	127
Credito fondiario	— —	1455
Fondiaria	— —	[illegible]
Unione generale	— —	935

LONDRA	23	24
Cons. inglese	98 13/16 — —	98 13/16 — —
Rendita ital.	87 [illegible] — —	87 1/8 — —
Spagnuolo	21 3/4 — —	21 3/4 — —
Turco	12 3/8 — —	12 3/8 — —
Egiz. nuovo	80 1/2 — —	80 1/2 — —
Ottomano (77)	72 — — —	71 3/4 — —
Argento fino	51 3/4 — —	51 3/4 — —

FIRENZE	24	27
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	102 10[illegible]	102 20[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	841 1/2	845 —
Azioni Fondiaria	— —	— —

VIENNA	23	24
Mobiliare	286 50	287 75
Lombarde	97 —	98 50
Banca anglo-austriaca	131 50	129 20
Austriache	279 —	278 75
Banca nazionale	815 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 33 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 5[illegible]	46 50
Cambio sopra Londra	117 90	117 80
Rendita austriaca	73 85	73 80
» » in carta	72 —	72 81
Union-Bank	114 60	114 60
Rendita austr. nuova (oro)	87 75	87 75
Rendita ungherese nuova	110 62	110 65

BERLINO	23	24
Mobiliare	493 —	496 —
Austriache	480 50	481 —
Lombarde	169 —	169 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 26 —	20 26 —
Rendita italiana	86 60	86 [illegible]
Detta (fine mese)	86 25	86 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	101 80	101 80
Rendita turca	12 30	12 30
Prestito russo	92 75	92 75
Prestito russo orientale	57 75	57 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Sconto	207 25	207 15

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.